

Anno 2010

IL CARICO FISCALE E CONTRIBUTIVO SUL LAVORO E SULLE FAMIGLIE

■ Nel 2010, in base alle stime dell'Indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), il costo medio del lavoro dipendente, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è di 31.038 euro all'anno; il lavoratore, sotto forma di retribuzione netta, ne percepisce poco più della metà (il 53,8%), per un importo medio pari a 16.687 euro.

■ Il reddito medio da lavoro autonomo, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è pari a 25.620 euro annui, il reddito netto rappresenta il 67,6% del totale (17.328 euro).

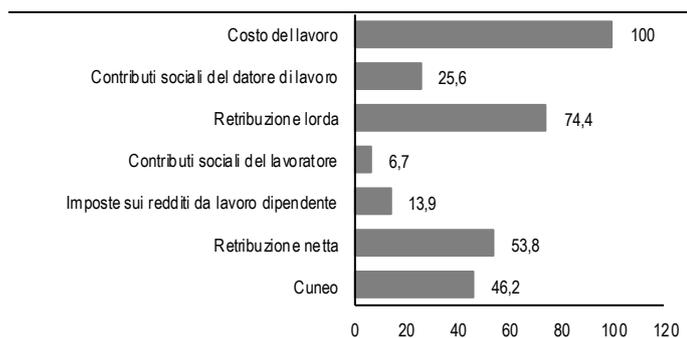
■ La differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore, il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, è pari, in media, al 46,2%: i contributi sociali dei datori di lavoro ammontano al 25,6% e il restante 20,6% è a carico dei lavoratori sotto forma di imposte e contributi.

■ Le imposte sul reddito da lavoro autonomo, se si include anche la stima dell'Irap, rappresentano il 17,8% del reddito lordo e i contributi sociali il 14,6%.

■ Oltre la metà (53,2%) dei redditi lordi individuali (al netto dei contributi sociali) è tra i 10.001 e i 30.000 euro annui, il 26,4% è al di sotto dei 10.000 euro e solo il 2,3% supera i 70.000 euro.

■ L'incidenza delle imposte dirette sul reddito individuale lordo (al netto dei contributi sociali) è pari al 19,3%, raggiunge il 20,5% per il reddito da lavoro dipendente, il 20,8% per quello autonomo (Irap inclusa) e scende al 16,5% per le pensioni.

FIGURA 1. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO. Anno 2010 valori percentuali



■ Nel 2010 l'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è pari al 19,2%.

■ Grazie alle detrazioni per familiari a carico, le famiglie con minori, a parità di reddito, usufruiscono di un più favorevole trattamento fiscale, anche al crescere del numero di percettori.

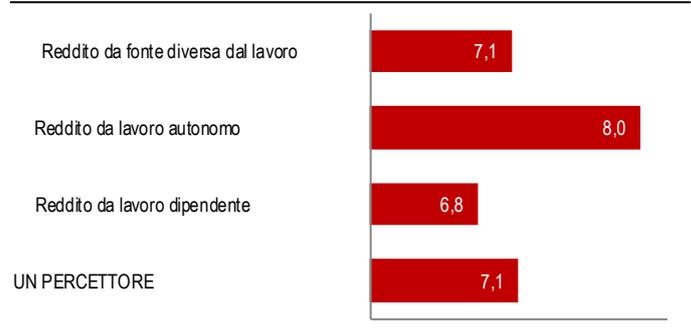
■ Le persone sole di età inferiore a 64 anni sono la tipologia familiare su cui grava il maggiore peso fiscale, con un'aliquota media pari al 21,3%.

■ Il carico fiscale è inferiore tra le famiglie del Mezzogiorno, essendo il reddito mediamente più basso e il numero di familiari a carico più elevato, ed è pari in media al 17% contro il 19,3% delle famiglie del Nord-est, il 20% del Centro e il 20,4% del Nord-ovest.

■ Per le famiglie con un solo percettore, il più basso livello di reddito determina un'aliquota media fiscale inferiore di quasi un punto percentuale (18,6%) a quella delle famiglie con due o più percettori (19,4%).

■ Le famiglie con un solo percettore e con reddito prevalente da lavoro autonomo, nella prima fascia di reddito (0-15.000 euro), pagano un'aliquota media fiscale (8%) più alta rispetto alle restanti famiglie monopercettore (6,8% se con fonte prevalente da lavoro dipendente, 7,1% se da fonte diversa dal lavoro), a seguito delle minori detrazioni per reddito da lavoro previste per gli autonomi e, verosimilmente, per effetto degli studi di settore.

FIGURA 2. ALIQUOTA MEDIA PER STRUTTURA DI REDDITO NELLA FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO "0-15.000 EURO". Anno 2010



Costo del lavoro più elevato al Nord-ovest

La stima delle componenti del costo del lavoro, in base all'indagine su "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), permette di valutare il carico sui redditi da lavoro dipendente¹ dovuto alle imposte e ai contributi sociali. Nel 2010, il valore medio del costo del lavoro è di 31.038 euro all'anno e la retribuzione netta che resta a disposizione del lavoratore è di 16.687 euro, poco più della metà (53,8%) (Prospetto 1). Il cuneo fiscale e contributivo, ossia la somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipendente, dei contributi sociali del lavoratore e dei contributi posti a carico del datore di lavoro, raggiunge un valore medio di 14.350 euro, il 46,2% del costo del lavoro.

I contributi sociali sostenuti dai datori di lavoro rappresentano la componente più elevata (25,6%) del cuneo fiscale e contributivo, mentre il restante 20,6% risulta a carico dei lavoratori: il 13,9%, sotto forma di imposte dirette e il 6,7% di contributi sociali.

Nel Nord-ovest, dove si riscontra il costo del lavoro mediamente più elevato, i contributi sociali dei datori di lavoro e le imposte sul reddito da lavoro dipendente sono più elevati, con una conseguente contrazione della quota di retribuzione netta a disposizione del lavoratore (Prospetto 2).

Marcate sono anche le differenze di genere: tra le dipendenti il costo del lavoro è mediamente pari al 74% di quello dei dipendenti e la retribuzione netta è il 76% di quella maschile.

PROSPETTO 1. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SESSO E RIPARTIZIONE (a). Anno 2010, media in euro

	Costo del lavoro	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Retribuzione lorda	Contributi sociali a carico del lavoratore	Imposte sui redditi da lavoro dipendente	Retribuzione netta	Cuneo
SESSO							
Maschio	34.987	9.086	25.901	2.343	5.030	18.528	16.458
Femmina	26.052	6.537	19.515	1.752	3.400	14.363	11.689
RIPARTIZIONE							
Nord-ovest	34.634	8.934	25.700	2.320	5.028	18.352	16.283
Nord-est	32.292	8.310	23.983	2.160	4.465	17.358	14.934
Centro	31.766	8.096	23.670	2.120	4.609	16.941	14.825
Sud e Isole	26.014	6.633	19.381	1.759	3.268	14.353	11.661
Totale	31.038	7.960	23.078	2.082	4.309	16.687	14.350

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

PROSPETTO 2. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER RIPARTIZIONE (a).

Anno 2010, valori percentuali

	COSTO DEL LAVORO			
	CONTRIBUTI SOCIALI DEL DATORE DI LAVORO	CONTRIBUTI SOCIALI DEL LAVORATORE	IMPOSTE SUI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	RETRIBUZIONE NETTA
Nord-ovest	25,8	6,7	14,5	53,0
Nord-est	25,7	6,7	13,8	53,8
Centro	25,5	6,7	14,5	53,3
Sud e Isole	25,5	6,8	12,6	55,2
Totale	25,6	6,7	13,9	53,8

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

¹ L'analisi che segue riguarda i percettori di reddito da lavoro dipendente e nei paragrafi successivi i percettori di reddito da lavoro autonomo (incluso i lavoratori parasubordinati) e di pensioni. I percettori di redditi misti sono analizzati considerando la singola fonte di reddito.

PROSPETTO 3. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a).

Anno 2010, valori percentuali

	Costo del lavoro	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Retribuzione lorda	Contributi sociali a carico del lavoratore	Imposte sui redditi da lavoro dipendente	Retribuzione netta	Cuneo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	100,0	24,5	75,5	6,7	11,3	57,5	42,5
Attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	100,0	27,1	72,9	6,8	13,1	53,0	47,0
Costruzioni	100,0	28,5	71,5	6,5	11,4	53,5	46,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	100,0	26,1	73,9	6,8	12,2	54,9	45,1
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	26,3	73,7	6,8	16,7	50,2	49,8
Attività finanziarie e assicurative	100,0	24,7	75,3	6,7	18,9	49,6	50,4
Attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	100,0	26,0	74,0	6,7	13,6	53,7	46,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale	100,0	23,3	76,7	6,6	15,9	54,2	45,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	100,0	26,3	73,7	6,7	12,5	54,4	45,6
Totale	100,0	25,6	74,4	6,7	13,9	53,8	46,2

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

Carico maggiore per alti dirigenti, minore per lavoro non qualificato

Il cuneo fiscale e contributivo è pari, in media, al 46,2% del costo del lavoro dipendente. I valori più bassi si registrano per il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, a seguito del fatto che i contributi sociali e i redditi medi sono inferiori alla media nazionale, mentre il valore più elevato (pari al 50,4% del costo del lavoro) si rileva tra i dipendenti nel settore delle attività finanziarie e assicurative; per i servizi di informazione e assicurazione si scende al 49,8% (Prospetto 3).

Nel Nord-ovest del Paese, il cuneo rappresenta il 47,1% del costo del lavoro, mentre al Sud e nelle Isole scende al 44,4%.

Rappresenta oltre la metà del costo del lavoro, il cuneo relativo ai lavoratori dipendenti dei servizi di informazione e assicurazione nel Centro e delle attività finanziarie e assicurative nel Nord-est; raggiunge il 52,9% per i legislatori, imprenditori e alta dirigenza (al Sud e alle Isole è il 54,2%) e si attesta al 48,8% per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (al Centro è pari al 49,8%). Il cuneo scende infine al 41,7% per le professioni non qualificate (40,6% nel Sud e nelle Isole) (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. INCIDENZA DEL CUNEO SUL COSTO DEL LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, PROFESSIONE E PER RIPARTIZIONE (a). Anno 2010, valori percentuali

	NORD- OVEST	NORD- EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46,3	42,2	41,7	38,7	42,5
Attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	47,5	47,4	46,4	45,4	47,0
Costruzioni	47,8	46,3	46,2	45,1	46,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	46,3	45,1	45,1	43,1	45,1
Servizi di informazione e comunicazione	49,8	49,0	51,0	46,8	49,8
Attività finanziarie e assicurative	49,9	50,7	51,3	49,9	50,4
Attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	47,0	45,2	47,7	44,0	46,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale	45,9	45,5	46,4	45,6	45,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	46,8	43,8	46,3	44,2	45,6
PROFESSIONE					
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	52,8	52,3	52,8	54,2	52,9
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	49,2	48,6	49,8	47,7	48,8
Professioni tecniche	48,1	48,2	48,2	45,8	47,8
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	46,6	46,1	46,4	44,4	46,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	44,3	43,0	43,7	42,7	43,5
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	46,0	44,9	45,2	42,9	44,8
Conduttori d'impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	44,5	44,8	44,6	43,5	44,4
Professioni non qualificate	42,7	41,8	42,2	40,6	41,7
Forze armate	46,5	45,6	46,1	46,3	46,2
Totale	47,0	46,2	46,7	44,8	46,2

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

Poiché le donne percepiscono redditi mediamente più bassi, il cuneo delle lavoratrici risulta di oltre due punti percentuali inferiore a quello degli uomini e raggiunge i tre punti di differenza nel Nord-est.

Il cuneo fiscale e contributivo aumenta al crescere dell'età, dell'anzianità contributiva e dei redditi percepiti: si passa dal 44,5% per i dipendenti con meno di 35 anni di età al 48,2% per quelli tra i 55 e i 64 anni; dai 65 anni in poi la componente contributiva si contrae e il cuneo scende al 40,7% (Prospetto 5). Tra i dirigenti rappresenta il 53,2% del costo totale del lavoro e tra gli operai circa il 44%; determinanti sono anche la tipologia contrattuale e l'orario di lavoro: tra i lavoratori a tempo indeterminato il cuneo è di 4 punti percentuali superiore a quello dei lavoratori con contratto a termine; tra i lavoratori a tempo pieno (30 ore o più alla settimana) è di circa 6 punti più elevato di quello dei lavoratori con orario ridotto.

**PROSPETTO 5. INCIDENZA DEL CUNEO SUL COSTO DEL LAVORO PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE
E PER RIPARTIZIONE (a). Anno 2010, valori percentuali**

	NORD- OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
SESSO					
Maschio	48,0	47,4	47,5	45,2	47,0
Femmina	45,4	44,4	45,3	44,2	44,9
CLASSE DI ETA'					
Meno di 35 anni	44,7	44,9	44,9	43,6	44,5
35 - 44 anni	47,2	46,0	46,0	43,7	45,9
45 - 54 anni	47,8	47,0	47,2	45,6	47,0
55 - 64 anni	48,8	48,0	49,5	46,8	48,2
65 anni o più	43,3	36,7	40,0	40,9	40,7
ISTRUZIONE					
Nessuno, elementare	45,8	42,0	45,0	41,9	43,8
Media inferiore	45,1	44,8	44,7	42,7	44,4
Media superiore	47,4	46,6	46,3	44,5	46,3
Laurea	49,8	48,6	49,6	48,6	49,2
POSIZIONE LAVORATIVA					
Dirigente	53,3	52,3	53,4	53,5	53,2
Quadro	51,8	51,9	51,5	49,8	51,4
Impiegato	47,0	46,4	46,6	45,0	46,3
Operaio	44,4	44,3	44,2	42,2	43,8
SETTORE DI LAVORO					
Pubblico	46,9	46,1	47,6	46,0	46,6
Privato	47,2	46,5	46,4	44,2	46,3
TIPO DI CONTRATTO					
A termine	42,9	43,2	44,2	41,3	42,7
Tempo indeterminato	47,4	46,6	47,0	45,3	46,7
ORE DI LAVORO					
30 ore o più	47,5	46,8	47,2	45,3	46,8
meno di 30 ore	39,3	38,8	40,9	39,6	39,6
Totale	47,0	46,2	46,7	44,8	46,2

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

Anche per lavoro autonomo imposte e contributi sociali più alti al Nord-ovest

I redditi autonomi, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, ammontano mediamente a 25.620 euro all'anno.

Il reddito da lavoro autonomo, dopo il prelievo fiscale e contributivo, scende al 67,6% del reddito iniziale (ex-ante): le imposte incidono per il 17,8% e i contributi sociali, finalizzati al conseguimento delle prestazioni previdenziali e assistenziali, arrivano al 14,6%.

Differenze rilevanti si osservano tra lavoratrici e lavoratori; le lavoratrici autonome, che sono il 34% dei percettori di reddito da lavoro autonomo, percepiscono un reddito che rappresenta appena il 24% del totale (Prospetto 6).

Marcate anche le differenze territoriali: come nel caso del lavoro dipendente, nel Nord-ovest i redditi medi da lavoro autonomo e, di conseguenza, le imposte e i contributi sociali risultano mediamente più elevati che nel resto del Paese.

PROSPETTO 6. COMPONENTI DEL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER SESSO E RIPARTIZIONE.
Anno 2010, media in euro e incidenza delle componenti sul totale in valori percentuali

	REDDITO LORDO (a)	IMPOSTE (b)	CONTRIBUTI SOCIALI	REDDITO NETTO
SESSO				
Maschio	29.532	5.554	5.469	19.870
Femmina	18.125	3.175	3.785	12.456
RIPARTIZIONE				
Nord-ovest	30.175	5.968	5.516	20.379
Nord-est	28.945	5.439	5.418	19.787
Centro	25.884	4.767	4.938	17.426
Sud e Isole	18.748	3.119	4.048	12.620
Totale	25.620	4.767	4.919	17.328
SESSO				
Maschio	100,0	18,3	14,4	67,3
Femmina	100,0	16,2	15,1	68,7
RIPARTIZIONE				
Nord-ovest	100,0	18,9	13,6	67,5
Nord-est	100,0	18,2	13,4	68,4
Centro	100,0	17,7	15,0	67,3
Sud e Isole	100,0	15,7	17,0	67,3
Totale	100,0	17,8	14,6	67,6

(a) Al lordo delle imposte e dei contributi sociali

(b) Imposte al lordo dell'Irap

Carichi più bassi per commercianti, più elevati tra imprenditori e liberi professionisti

Il carico fiscale, ovvero il peso delle imposte dirette sui redditi da lavoro autonomo, è pari al 20,8% del reddito lordo, calcolato includendo anche la stima dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap). Valori superiori alla media nazionale si osservano, ancora una volta, nel Nord-ovest (21,9%) e tra i lavoratori uomini (21,4%).

L'incidenza delle imposte dirette, inoltre, cresce all'aumentare dell'età e del titolo di studio, a seguito della maggiore capacità reddituale che contraddistingue una carriera lavorativa più lunga e un capitale umano impiegato su profili professionali più elevati. Il carico fiscale passa dal 17,9% per chi ha meno di 35 anni, al 26,1% per chi ne ha più di 64 (Prospetto 7) e dal 18,4% per chi è senza titolo si giunge al 26,4% per chi ha un titolo pari o superiore alla laurea.

Per chi ha dipendenti il peso delle imposte è di quasi 5 punti percentuali superiore a quello di chi lavora in proprio senza dipendenti (24% contro 19,3%), per coloro che lavorano 30 ore e più alla settimana supera di 3 punti percentuali quello di chi mantiene un orario ridotto (21,4% contro 18,3%).

Per quanto riguarda l'attività professionale, i commercianti presentano il carico più basso (17,8%), per gli agricoltori e gli artigiani sale a circa del 19% e raggiunge il 24,8% tra gli imprenditori, i liberi professionisti e i lavoratori in proprio. I valori più elevati sono sempre quelli del Nord-ovest, ad eccezione degli agricoltori che nel Centro mostrano l'imposizione più elevata (21%) e degli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio che arrivano al 26,1% nel Nord-est.

PROSPETTO 7. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE E PER RIPARTIZIONE. Anno 2010, valori percentuali

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
SESSO					
Maschio	22,4	21,9	21,3	19,2	21,4
Femmina	20,0	18,1	19,4	18,0	19,0
CLASSE DI ETÀ					
Meno di 35 anni	18,4	18,8	16,4	18,1	17,9
35 - 44 anni	20,4	17,4	18,4	16,7	18,5
45 - 54 anni	22,4	22,2	21,1	18,9	21,3
55 - 64 anni	22,2	22,8	24,2	22,2	22,8
65 anni o più	27,1	24,3	27,3	23,3	26,1
ISTRUZIONE					
Nessuno, elementare	20,8	16,2	17,8	17,7	18,4
Media inferiore	17,7	16,4	19,2	14,5	17,0
Media superiore	20,9	20,1	18,3	18,4	19,5
Laurea	27,1	28,2	25,3	24,3	26,4
LAVORO AUTONOMO					
Con dipendenti	25,3	25,6	22,9	19,7	24,0
Senza dipendenti	19,6	18,1	21,5	17,5	19,3
SETTORE DI LAVORO					
Pubblico	25,9	23,7	23,0	25,9	24,7
Privato	22,1	21,2	21,1	17,9	20,9
ORE DI LAVORO					
30 ore o più	22,5	21,6	21,5	19,1	21,4
meno di 30 ore	19,0	19,0	18,4	15,9	18,3
Totale	21,9	21,0	20,8	18,9	20,8

PROSPETTO 8. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER ATTIVITÀ PROFESSIONALE E RIPARTIZIONE. Anno 2010, valori percentuali

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
Agricoltore	18,4	20,4	21,0	15,3	18,9
Artigiano	19,9	19,1	19,2	15,8	18,8
Commerciante	19,3	16,6	18,5	15,8	17,8
Imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio	25,2	26,1	23,2	24,3	24,8
Totale	21,9	21,0	20,8	18,9	20,8

Per redditi medio-alti da lavoro dipendente aliquota media più elevata

Il 53,2% dei redditi lordi individuali² si concentra tra i 10.001 e i 30.000 euro annui, il 26,4% è al di sotto dei 10.000 euro, il 18,1% tra 30.001 e 70.000 e solo nel 2,3% dei casi si superano i 70.000 euro annui (Prospetto 9).

I redditi lordi individuali da lavoro dipendente sono maggiormente concentrati nelle classi centrali: circa il 44,5% è tra i 15.001 e i 30.000 euro annui. Al contrario i redditi da lavoro autonomo in oltre un terzo dei casi (36,8%) sono inferiori a 10 mila euro e nel 16,3% superiori a 30 mila. I redditi lordi da pensione sono, a loro volta, concentrati nelle classi reddituali più basse: il 36,9% è al di sotto dei 10.000 euro e più della metà (53,9%) tra i 10.000 e i 30.000 euro annui.

L'incidenza delle imposte dirette - Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata - sul reddito individuale lordo è pari al 19,3% (Prospetto 10). L'effetto dei benefici fiscali previsti dall'ordinamento in termini di deduzioni e detrazioni d'imposta determina tuttavia differenze rilevanti rispetto alla tipologia di fonte e alla classe di reddito; in particolare, le detrazioni prevedono riduzioni differenziate dell'imposta lorda dovuta per tipologia di reddito e per specifiche condizioni individuali del contribuente (come le condizioni di salute, i carichi familiari, le spese di particolare rilevanza quali mutui, istruzione o altro).

L'incidenza delle imposte dirette sul reddito è minima per i redditi da pensione (16,5%), essendo mediamente più bassi, e sale al 17,9% per i redditi da lavoro autonomo (al 20,8% se si include la stima dell'Irap, per la sola parte che grava sul reddito del contribuente autonomo); raggiunge infine il 20,5% per il reddito da lavoro dipendente.

PROSPETTO 9. DISTRIBUZIONE DEI REDDITI LORDI INDIVIDUALI (AL NETTO DEI CONTRIBUTI SOCIALI) PER FONTE E CLASSE DI REDDITO. Anno 2010, valori percentuali e in euro

	LAVORO DIPENDENTE	LAVORO AUTONOMO	PENSIONE	TOTALE REDDITI
Meno di 10.000	25,8	36,8	36,9	26,4
10.001 - 15.000	11,7	14,2	20,4	14,3
15.001 - 30.000	44,5	28,5	33,5	38,9
30.001 - 70.000	16,9	16,3	8,7	18,1
Oltre 70.000	1,1	4,1	0,5	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tuttavia, per i redditi più bassi (inferiori a 10.000 euro), l'incidenza delle imposte è maggiore nel reddito da lavoro autonomo: è pari al 7,3% (8,9% se si include la quota Irap), contro il 6,4% del reddito da lavoro dipendente e il 3,3% delle pensioni. Nelle classi di reddito superiori ai 15.000 euro, il peso delle imposte sui redditi da lavoro autonomo è decisamente più basso rispetto al lavoro dipendente e alle pensioni, mentre quello sui redditi da lavoro dipendente è sempre più elevato.

Data la progressività delle imposte per scaglioni di reddito, l'aliquota media d'imposta³ cresce più che proporzionalmente all'aumentare del reddito, per tutte le fonti (Figura 3). Se si esclude il primo scaglione di reddito, l'aliquota media è sempre più elevata per i redditi da lavoro dipendente, ma anche da pensione, rispetto al lavoro autonomo. In particolare, dal terzo scaglione in poi (redditi superiori a 28.000 euro) l'aliquota media applicata al reddito da lavoro dipendente è di sei punti percentuali superiore alla componente da lavoro autonomo; per i redditi superiori ai 55.000 euro,

² Si utilizza una definizione di reddito al lordo delle imposte e al netto dei contributi sociali e corrisponde al reddito "prima delle imposte dirette".

³ L'aliquota media corrisponde alla media delle aliquote calcolate a livello individuale per tutti i percettori della classe di reddito considerata.

l'aliquota media d'imposta sui redditi da lavoro dipendente è di oltre tre punti percentuali superiore di quella sui redditi da lavoro autonomo e da pensione.

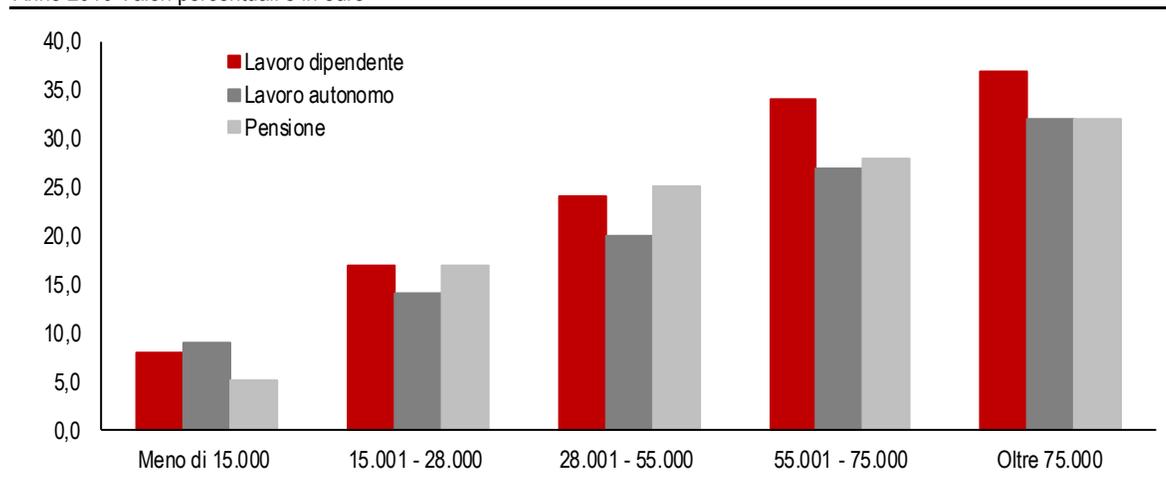
PROSPETTO 10. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO PER TIPOLOGIA E CLASSE DI REDDITO.

Anno 2010 Valori percentuali e in euro

	LAVORO DIPENDENTE	LAVORO AUTONOMO		PENSIONE	TOTALE REDDITI
		al lordo dell'Irap	al netto dell'Irap		
Meno di 10.000	6,4	8,9	7,3	3,3	3,6
10.001 - 15.000	11,1	11,1	8,7	9,9	9,3
15.001 - 30.000	17,6	14,7	11,9	17,7	16,2
30.001 - 70.000	26,5	22,0	18,9	26,0	23,4
Oltre 70.000	37,8	33,0	29,6	31,0	33,3
Totale	20,5	20,8	17,9	16,5	19,3

FIGURA 3. ALIQUOTA MEDIA DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIA DI REDDITO E SCAGLIONI DI REDDITO.

Anno 2010 Valori percentuali e in euro



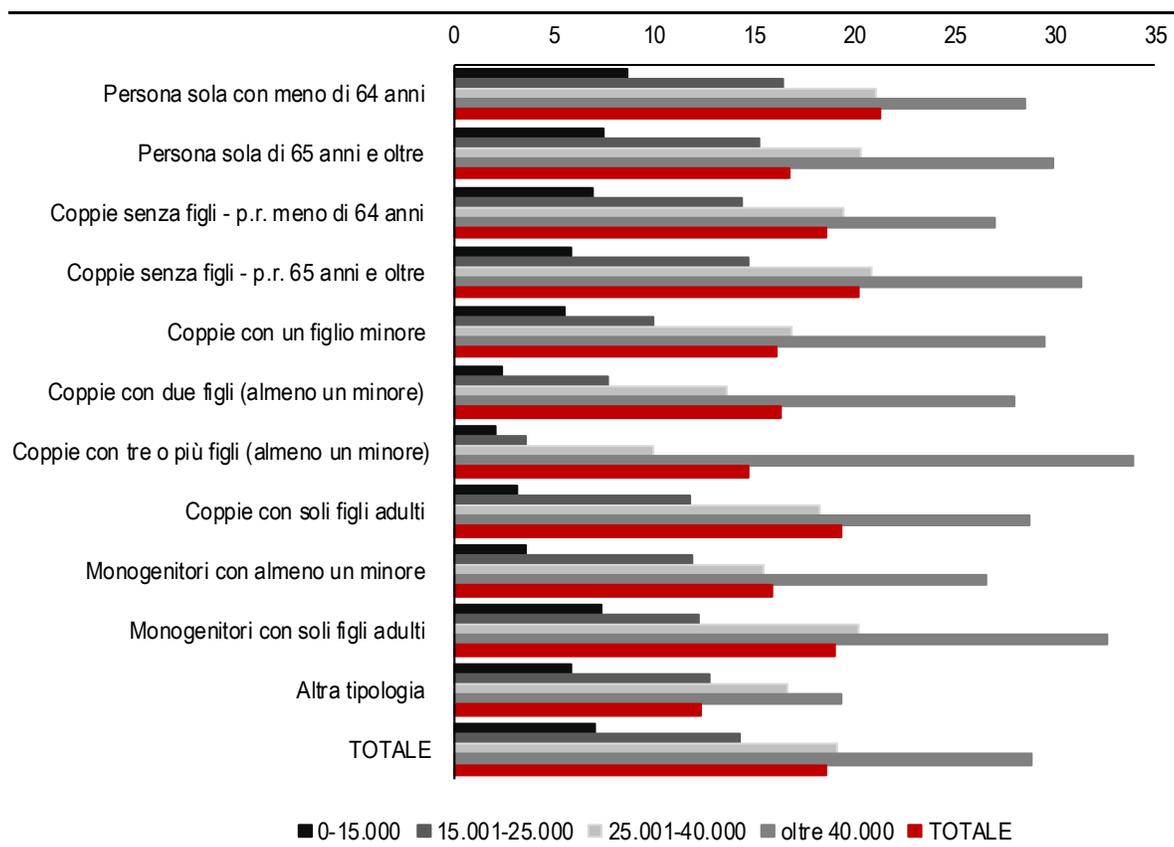
Aliquote medie più basse per famiglie con minori

In Italia la tassazione dei redditi è su base individuale, con detrazioni che tengono conto solo in parte delle condizioni familiari del contribuente. Per comprendere appieno gli effetti del prelievo fiscale sul benessere materiale e sulle condizioni di vita delle famiglie occorre valutare il carico tributario rispetto alle entrate di tutti i componenti la famiglia.

Nel 2010 l'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è pari al 19,2%, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,3%).

La presenza in famiglie di un componente minore (nella maggior parte dei casi si tratta di coppie con figli) consente alle famiglie con un solo percettore di avere aliquote medie più basse; i valori più contenuti si registrano, infatti, tra le coppie con tre o più figli con almeno uno minore (14,7%) e tra i genitori soli con almeno un figlio minore (15,8%). Il trattamento fiscale più favorevole è tuttavia registrato tra le famiglie di "altra tipologia" (con due o più nuclei), semplicemente perché caratterizzate da un reddito imponibile comparativamente più basso (Figura 4).

FIGURA 4. FAMIGLIE CON UN PERCETTORE: ALIQUOTA MEDIA PER TIPOLOGIA FAMILIARE E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO. Anno 2010 (valori percentuali e in euro)

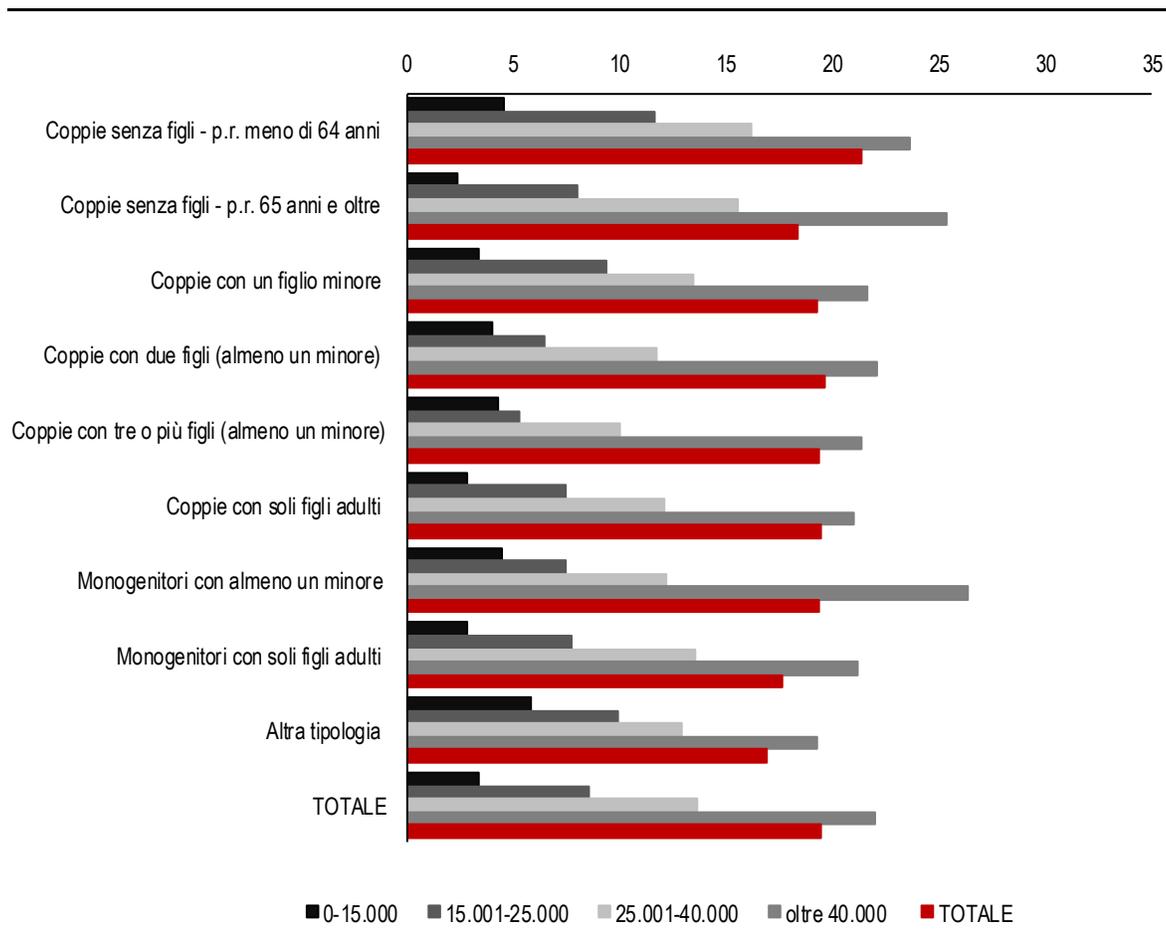


Il vantaggio di cui godono le famiglie con minori è determinato, da un lato, dalle maggiori detrazioni per familiari a carico e, dall'altro, dal sistema di modulazione degli assegni al nucleo familiare (esenti da imposta), che prevede importi crescenti all'aumentare del numero di componenti a carico (coniuge o figli). Le coppie con figli minori mostrano, infatti, un'incidenza dell'imposta decrescente al crescere del numero dei figli, soprattutto in presenza di redditi bassi (prime tre fasce di reddito). L'aliquota media fiscale, nella prima classe di reddito, passa dal 5,5% se il figlio è uno solo, al 2,5% se i figli sono due, sino a giungere al 2,1% per le coppie con tre o più figli.

Il vantaggio delle famiglie con minori si assottiglia al crescere del reddito, in quanto le detrazioni per familiari a carico si riducono all'aumentare del reddito, ma permane (a parità di reddito) anche per le famiglie con più percettori (Figura 5).

Tuttavia, poiché il sistema fiscale italiano non prevede trasferimenti monetari ai cosiddetti incapienti, ossia agli individui che, a causa dei loro bassi livelli di reddito, non sono in grado di usufruire o di usufruire pienamente delle detrazioni a cui avrebbero diritto, nella fascia di reddito più bassa il vantaggio delle famiglie con minori si riduce. Il vantaggio, inoltre, si riduce all'aumentare del numero di percettori, in casi di incapacienza, infatti, se il basso reddito familiare proviene da più redditi individuali, necessariamente molto bassi, la possibilità di fruire di detrazioni a livello individuale si riduce ulteriormente. Nella prima fascia di reddito, la probabilità che si verifichi una situazione di incapacienza è tre volte più elevata se in famiglia vi sono due o più percettori.

FIGURA 5. FAMIGLIE CON DUE O PIÙ PERCETTORI: ALIQUOTA MEDIA PER TIPOLOGIA FAMILIARE E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO. Anno 2010, valori percentuali e in euro



Tra le famiglie a basso reddito, carichi fiscali più alti per i single

Il prelievo fiscale maggiore si rileva tra le persone sole, di età inferiore a 64 anni (l'aliquota media è pari al 21,3%) e lo svantaggio si aggrava al ridursi del reddito. Nella prima fascia di reddito, in particolare, le persone sole con età inferiore ai 64 anni mostrano un carico fiscale pari al 8,6%, contro il 7,5% delle persone anziane sole e il 7% delle coppie senza figli con meno di 65 anni (Figura 4). Ciò è dovuto, da un lato, all'assenza di detrazioni per carichi familiari o per situazioni individuali specifiche (si pensi ad esempio alle detrazioni per le spese sanitarie degli anziani) e, dall'altro, alla progressività dell'imposta.

Sulle famiglie del Mezzogiorno il carico fiscale è più basso che nel resto del Paese (è pari, in media, al 17% contro il 19,3% del Nord-est, il 20% del Centro e il 20,4% del Nord-ovest), a seguito del più elevato numero di familiari a carico per percettore e del reddito mediamente più basso, anche all'interno delle singole fasce di reddito (Figura 6 e 7). Le famiglie residenti nel Mezzogiorno sono, infatti, costituite per il 26% da coppie con figli e un unico percettore (contro il 15% a livello nazionale) e per il 60% da coppie con figli e più di un percettore (contro il 54% a livello nazionale). Il vantaggio fiscale di cui dispongono le famiglie del Sud e delle Isole si applica alle prime tre classi di reddito familiare (0-40.000 euro), mentre se si considerano i redditi superiori ai 40.000 euro sono le famiglie del Nord-est a fruire del trattamento fiscale più favorevole. Le famiglie del Nord-est mostrano, all'interno delle due classi superiori di reddito, redditi medi più bassi e un numero di percettori mediamente più alto.

FIGURA 6. ALIQUOTA MEDIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO E CLASSE DI PERCETTORI. Anno 2010, valori percentuali e in euro

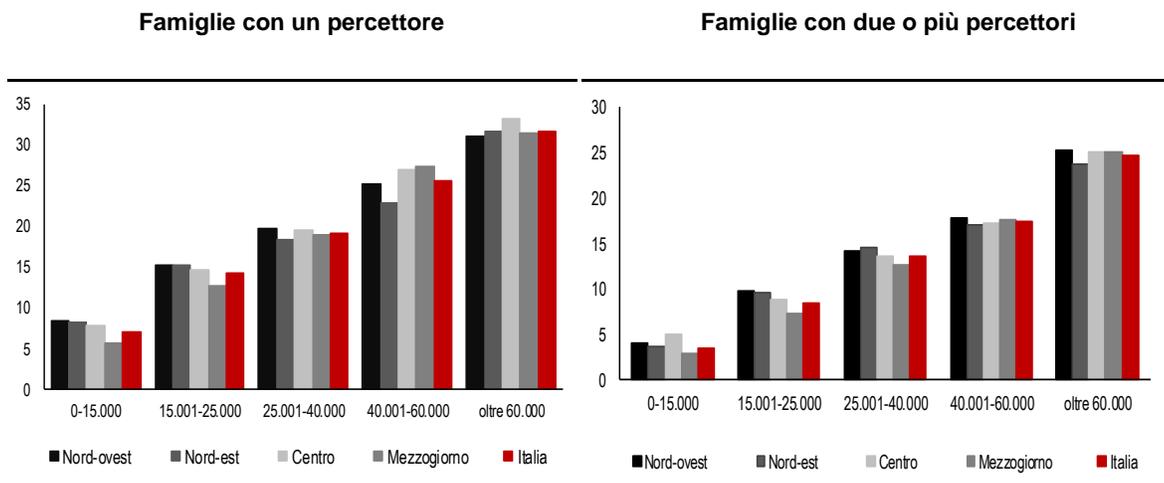
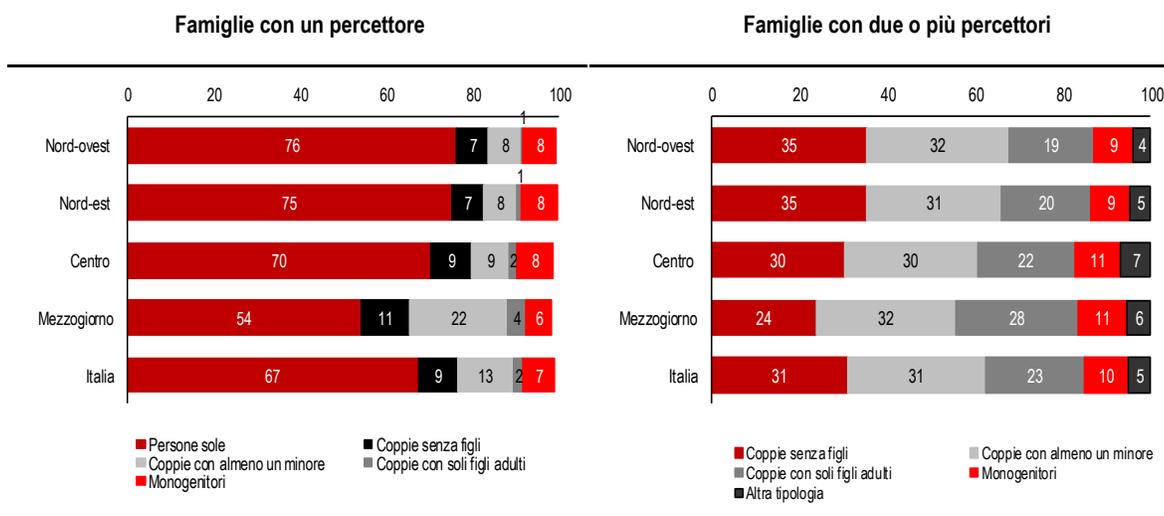


FIGURA 7. FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI PERCETTORI E TIPOLOGIA FAMILIARE. Anno 2010, valori percentuali



Le famiglie in cui è presente un solo percettore hanno un carico fiscale (in media 18,6%) di quasi un punto percentuale inferiore a quello delle famiglie con due o più percettori, avendo redditi mediamente più bassi. Se il confronto viene fatto a parità di reddito, si ottiene tuttavia un risultato diametralmente opposto: le famiglie monopercettore hanno un carico fiscale superiore a quello delle famiglie con due o più percettori, per effetto del sistema di tassazione che, come già evidenziato, si applica a livello individuale.

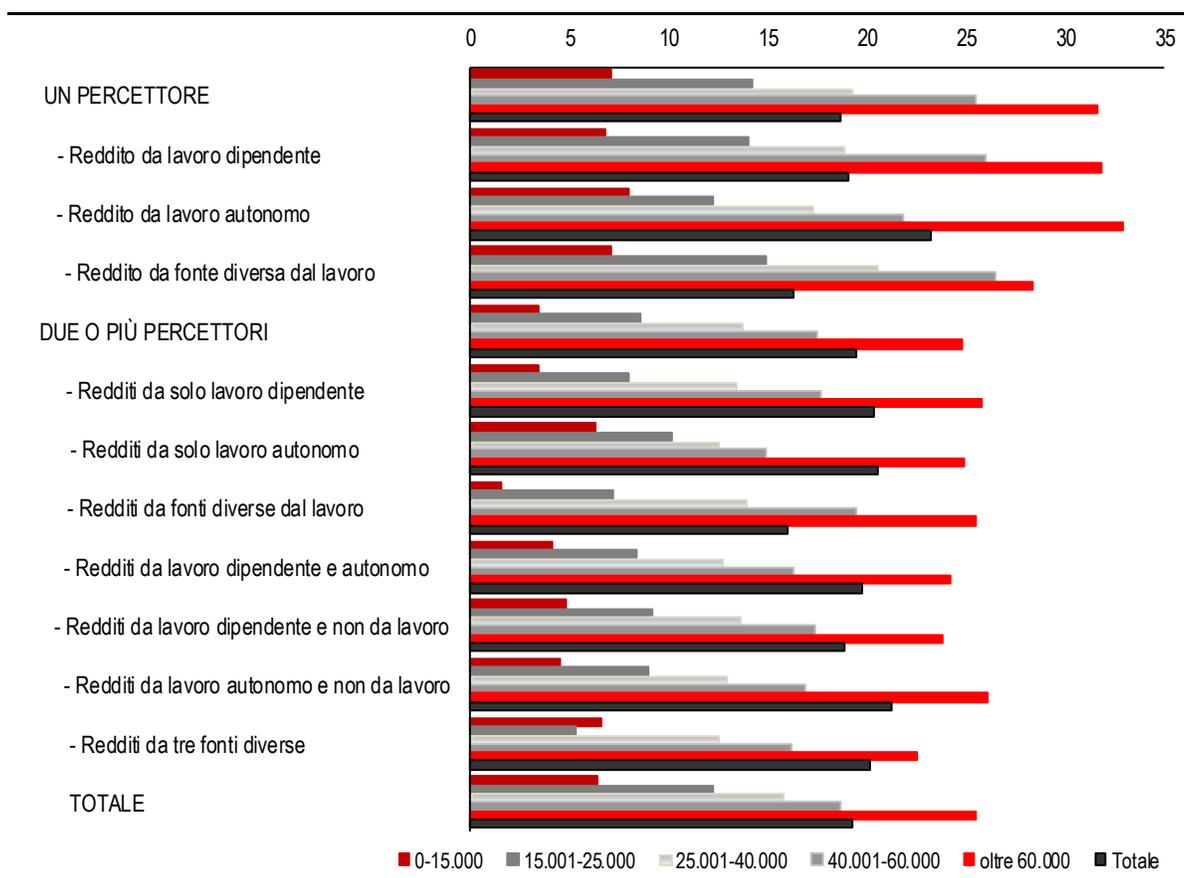
Solo nella fascia di reddito più bassa le famiglie con un solo percettore e con fonte di reddito principale da lavoro autonomo presentano aliquote medie fiscali (8%) più elevate delle altre famiglie con un solo percettore (6,8% se con fonte prevalente da lavoro dipendente, 7,1% se da fonte diversa dal lavoro) a seguito delle minori detrazioni da lavoro applicabili e probabilmente per effetto del meccanismo degli studi di settore. Nelle altre fasce di reddito sono, infatti, le famiglie monopercettore con fonte di reddito principale non da lavoro (principalmente si tratta di trasferimenti pubblici di natura pensionistica, secondariamente di redditi da capitale, altri trasferimenti, ecc.)

quelle che sopportano il maggiore carico fiscale; si tratta tipicamente di pensionati che vivono da soli e che pertanto fruiscono in minor misura delle detrazioni per carichi familiari.

Anche tra le famiglie con due o più percettori, il carico fiscale per i redditi più bassi è visibilmente superiore quando in famiglia vi è almeno un percettore di reddito autonomo.

Le famiglie con tre o più percettori con fonti di reddito tra loro diverse fruiscono del miglior trattamento fiscale (a parità di reddito familiare), in conseguenza dell'effetto del sistema di tassazione individuale applicato al frazionamento del reddito familiare su più titolari (Figura 8). Fanno eccezione a questa regola le famiglie che ricadono nella prima classe di reddito, a seguito dell'effetto dell'incapienza.

FIGURA 8. ALIQUOTA MEDIA PER STRUTTURA DI REDDITO E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO (ESCLUSI I CONTRIBUTI SOCIALI). Anno 2010, valori percentuali



Le famiglie residenti nel Mezzogiorno, come già evidenziato, presentano redditi mediamente più bassi, anche al variare del numero dei percettori o degli effetti dell'imposizione (Figure 9 e 10). In tale ripartizione, prima del pagamento dell'imposta, il 44,7% delle famiglie monopercettore ha un reddito lordo annuo inferiore ai 15.000 euro (la quota, a livello nazionale, è del 35,6%). Dopo il pagamento dell'imposta, la quota sale al 51,4%, mantenendo un analogo divario rispetto al dato nazionale (43,7%).

FIGURA 9. FAMIGLIE PER FASCE DI REDDITO FAMILIARE LORDO (ESCLUSI I CONTRIBUTI SOCIALI), RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI PERCETTORI. Anno 2010, valori percentuali e in euro

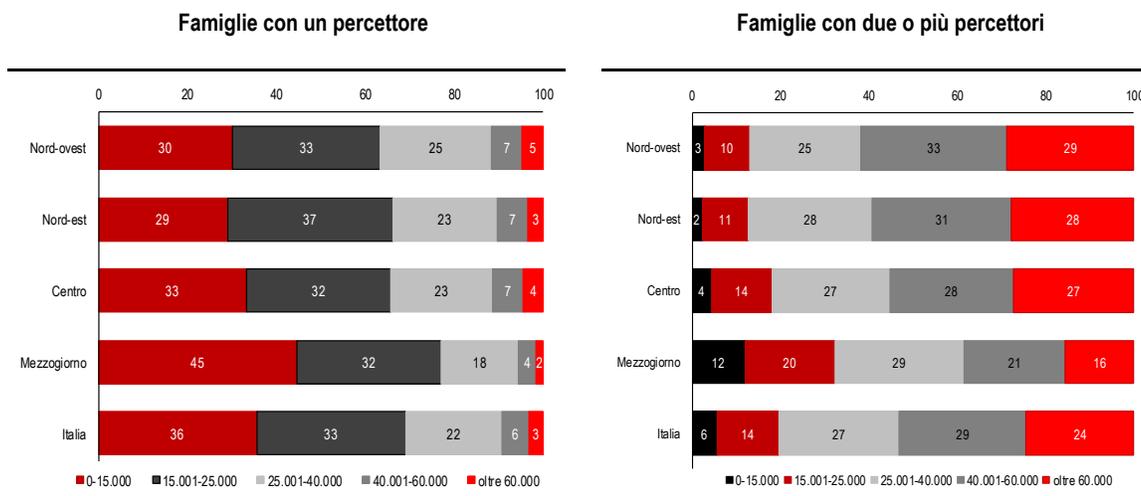
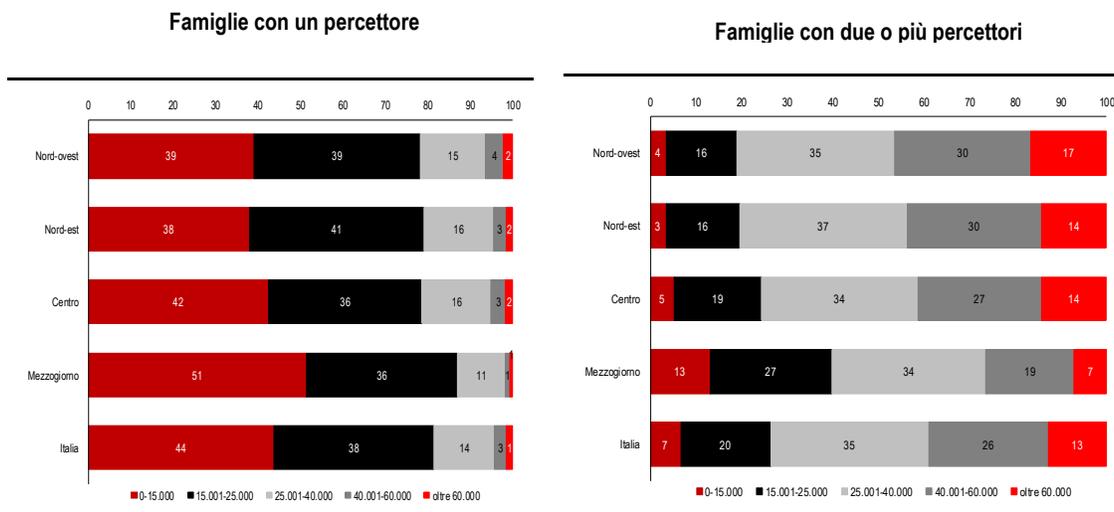


FIGURA 10. FAMIGLIE PER FASCE DI REDDITO FAMILIARE NETTO (DOPO LA TASSAZIONE), RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI PERCETTORI. Anno 2010, valori percentuali e in euro



Le famiglie del Mezzogiorno sono svantaggiate, in termini sia di reddito lordo sia di reddito netto, anche se si tratta di nuclei familiari con due o più percettori. Queste, infatti, si collocano nella prima e seconda fascia di reddito più spesso di quanto non avvenga nelle restanti aree geografiche. Prima del prelievo fiscale, il 32% delle famiglie del Sud e delle Isole possiede un reddito (annuo lordo) inferiore a 25.000 euro, percentuale quasi doppia rispetto a quella delle altre ripartizioni. Dopo l'imposta, la quota di famiglie del Mezzogiorno che dispone di un reddito (netto annuo) al di sotto di 25.000 euro sale al 40%, valore di oltre 16 punti percentuali superiore a quello delle altre aree del Paese.

Le famiglie monoreddito con fonte di reddito prevalente diversa dal lavoro (Prospetto 1)

dispongono, prima della tassazione, di redditi inferiori ai 15.000 euro nel 48,4% dei casi (sul totale delle famiglie quelle con reddito inferiore ai 15 mila euro sono il 19,1%). A seguito della tassazione, la quota sale al 59,4%, contro il 23,2% del totale; quindi, dopo il prelievo fiscale, circa l'11% delle famiglie monopercettore con fonte prevalente diversa da lavoro cade nella fascia di reddito più bassa, contro il 4% delle famiglie nel loro complesso.

PROSPETTO 11. DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA PER FASCE DI REDDITO FAMILIARE (PRIMA E DOPO LA TASSAZIONE) E STRUTTURA DI REDDITO. Anno 2010, valori percentuali e in euro

STRUTTURE DI REDDITO	CLASSI DI REDDITO					Totale
	0-15.000	15.001-25.000	25.001-40.000	40.001-60.000	Oltre 60.000	
UN PERCETTORE	35,6	33,4	21,7	6,0	3,3	100,0
- Reddito da lavoro dipendente	19,5	36,4	32,4	8,3	3,3	100,0
- Reddito da lavoro autonomo	31,8	27,5	21,5	7,9	11,2	100,0
- Reddito da fonte diversa dal lavoro	48,4	32,5	13,8	3,7	1,5	100,0
DUE E PIÙ PERCETTORI	5,8	13,9	27,3	28,7	24,4	100,0
- Redditi da solo lavoro dipendente	2,3	6,0	24,6	38,7	28,5	100,0
- Redditi da solo lavoro autonomo	5,8	14,8	23,4	22,6	33,4	100,0
- Redditi da fonti diverse dal lavoro	12,6	27,9	36,2	14,6	8,8	100,0
- Redditi da lavoro dipendente e autonomo	3,4	9,7	23,1	32,2	31,6	100,0
- Redditi da lavoro dipendente e non da lavoro	4,5	12,3	28,5	31,3	23,5	100,0
- Redditi da lavoro autonomo e non da lavoro	7,9	14,5	23,7	23,7	30,3	100,0
- Redditi da tre fonti diverse	0,8	3,4	19,3	27,6	48,9	100,0
Totale	19,1	22,5	24,8	18,6	15,1	100,0
UN PERCETTORE	43,7	37,8	14,3	2,7	1,4	100,0
- Reddito da lavoro dipendente	24,1	49,7	22,3	3,1	0,9	100,0
- Reddito da lavoro autonomo	39,2	30,0	17,1	7,0	6,7	100,0
- Reddito da fonte diversa dal lavoro	59,4	30,6	7,8	1,5	0,7	100,0
DUE E PIÙ PERCETTORI	6,7	19,7	34,7	26,2	12,8	100,0
- Redditi da solo lavoro dipendente	2,5	10,1	39,7	37,0	10,6	100,0
- Redditi da solo lavoro autonomo	7,9	18,0	27,8	24,9	21,4	100,0
- Redditi da fonti diverse dal lavoro	13,8	38,4	33,1	10,7	4,0	100,0
- Redditi da lavoro dipendente e autonomo	4,3	13,2	32,5	30,2	19,8	100,0
- Redditi da lavoro dipendente e non da lavoro	5,2	18,6	36,4	26,7	13,1	100,0
- Redditi da lavoro autonomo e non da lavoro	9,1	17,9	30,5	21,7	20,8	100,0
- Redditi da tre fonti diverse	0,8	7,3	24,7	35,5	31,7	100,0
Totale	23,2	27,7	25,6	15,8	7,8	100,0

Nota metodologica

In assenza di informazioni a livello individuale e familiare sui redditi lordi e/o sulle tasse pagate, la tecnica comunemente utilizzata per la conversione dei redditi netti campionari in lordi è il modello di microsimulazione che imputa le tasse e i contributi sociali in base al regime fiscale relativo al periodo di riferimento del reddito.

Per la stima dei redditi lordi dell'indagine Eu-Silc, l'Istat ha sperimentato una metodologia più complessa adoperando congiuntamente il modello SM2 dell'Università di Siena e i dati relativi all'integrazione delle fonti campionarie e amministrative, attraverso tecniche di abbinamento esatto (exact matching) sui codici fiscali (matching key) e criteri di armonizzazione del dato e riconciliazione dei valori⁴.

La Commissione europea ha adottato il modello di microsimulazione SM2 come procedura raccomandata per la costruzione delle variabili lorde dell'indagine Eu-Silc⁵. Il modello SM2 è stato costruito per l'anno di imposta 2003 e sperimentato sui dati dell'indagine Echp (European Community Household Panel).

Il processo di produzione dei redditi lordi Eu-Silc è sintetizzato in tre fasi rilevanti:

- implementazione del modello di microsimulazione SM2-Eu-Silc;
- utilizzo dell'integrazione dei dati campionari e amministrativi per le microsimulazioni e per il calcolo delle imposte e ritenute;
- validazione integrata dei due passi precedenti e costruzione delle variabili obiettivo di reddito lordo individuale e familiare.

L'implementazione da parte dell'Istat del modello SM2-Eu-Silc ha richiesto la transizione dalla versione preliminare applicata ai dati Echp a quella dei dati Eu-Silc e la costruzione delle variabili di input e ausiliarie sulla base delle informazioni rilevate dalla nuova indagine⁶.

La disponibilità di dati di fonte amministrativa, adoperati sin dalla fase di costruzione dei redditi netti dell'indagine, ha consentito un uso congiunto e innovativo del modello di microsimulazione e degli archivi amministrativi. Come noto, i dati derivanti dalle dichiarazioni dei redditi non contengono informazioni su alcune componenti di reddito (redditi esenti, redditi a tassazione separata o soggetti a imposta sostitutiva) e possono avere problemi di copertura rispetto agli individui presenti nel campione dell'indagine. I dati campionari, a loro volta, possono essere affetti da reticenza, under-reporting (sottodichiarazione) o da insufficiente rappresentatività di alcune tipologie di reddito o di percettori. L'utilizzo congiunto dei dati campionari e amministrativi potenzia i vantaggi ottenibili dall'impiego esclusivo degli archivi fiscali da una parte e delle tecniche di microsimulazione dall'altra.

Nell'indagine Eu-Silc sono attualmente utilizzati cinque archivi amministrativi: le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti, modello 730 e Unico Persone Fisiche (UPF), le dichiarazioni dei sostituti di imposta, certificazioni CUD e modello 770, e il Casellario Pensionistico elaborato congiuntamente dall'Istat e dall'Inps. In particolare, per la costruzione dei redditi lordi sono stati utilizzati il prospetto di liquidazione dei modelli 730 e il quadro RN dei modelli UPF per calcolare i redditi netti e lordi per tipologia di fonte, le ritenute, le imposte pagate e gli oneri deducibili⁷ e detraibili⁸ del dichiarante e

⁴ Cfr.: Istat, *La metodologia di stima dei redditi lordi nell'indagine Eu-Silc – Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie*, Metodi e Norme n. 49, 2011 e Istat, *Integrazione dei dati campionari Eu-Silc con dati di fonte amministrativa*, Istat Metodi e Norme n.38, 2009

⁵ Cfr. Eurostat, *Income in EU-SILC: Net/Gross/Net conversion. Report on common structure of the model; model description and application to the ECHP data for France, Italy and Spain*, prepared by V. Verma, G. Betti and co-researcher. EU-SILC 133/04, Luxembourg 2004.

⁶ Sono state modificate alcune routines di conversione netti-lordi, in particolare per la stima del reddito da lavoro autonomo, il calcolo dell'Irap e il reddito dei lavoratori parasubordinati. Sono state, inoltre, aggiornate le regole fiscali per includere il secondo modulo della riforma dell'Irpef del 2005 e le successive variazioni della normativa fiscale.

⁷ Deduzione per l'abitazione principale e oneri deducibili dal reddito complessivo della Sezione II del quadro RP del modello Unico Persone Fisiche 2011 (contributi previdenziali e assistenziali, assegno periodico corrisposto al coniuge, contributi per

del coniuge⁹.

Dopo la raccolta di tutte le informazioni disponibili il database integrato è stato sottoposto ad una complessa procedura di controllo di coerenza e correzione dei dati netti, lordi, delle ritenute e imposte di fonte amministrativa. In particolare, sono state eliminate alcune anomalie tra ritenute, contributi sociali e redditi corrispondenti. Non sono state utilizzate le ritenute o le imposte pagate di fonte amministrativa quando non era presente alcun dato di reddito, oppure quando i valori risultavano incoerenti.

Il database integrato è stato, quindi, utilizzato come input del modello di microsimulazione e la disponibilità di dati fiscali e dei redditi microsimulati ha consentito una comparazione e validazione incrociata dei risultati molto utile per la costruzione delle variabili obiettivo di reddito lordo individuale e familiare.

Il modello di microsimulazione ha permesso, inoltre, di stimare il carico fiscale e contributivo degli individui non presenti negli archivi amministrativi perché componenti di fatto delle famiglie (ossia individui presenti al momento dell'intervista, ma non presenti nella scheda anagrafica della famiglia al momento dell'estrazione del campione teorico di Eu-silc) o per l'impossibilità di stabilire un abbinamento dei codici fiscali (non è possibile, infatti, agganciare gli individui che riportano nella scheda informazioni incomplete sui codici fiscali e sui dati anagrafici). Il modello SM2-Eu-silc ha fornito, inoltre, la stima dei contributi sociali posti a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Il database finale dei redditi individuali e familiari al lordo dell'imposizione fiscale e contributiva è, pertanto, costruito come somma dei redditi netti e delle imposte e ritenute di fonte amministrativa, se disponibili, oppure come somma dei redditi netti e delle imposte microsimulate. Comprende, inoltre, i contributi sociali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Alle ritenute e imposte di fonte amministrativa è stata aggiunta una componente stocastica per rendere anonima l'informazione utilizzata.

addetti ai servizi domestici e familiari, erogazioni liberali a favore di istituzioni religiose, spese mediche e di assistenza per disabili, previdenza complementare e altri oneri).

⁸ Detrazioni per lavoro e carichi familiari e detrazioni per oneri e spese della Sezione I, III, IV, V, VI, VII del quadro RP del modello Unico Persone Fisiche 2011 (spese sanitarie, spese veicoli per disabili, spese per l'acquisto di cani guida, interessi per mutui ipotecari, interessi per mutui ipotecari e per prestiti, assicurazione sulla vita e contro gli infortuni, spese di istruzione, spese funebri, spese per addetti all'assistenza personale, spese per attività sportive praticate da ragazzi, spese per intermediazione immobiliare, spese per canoni di locazione sostenute da studenti universitari fuori sede, altri oneri; spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio per le quali spetta la detrazione del 41 o del 36%; oneri per i quali è riconosciuta la detrazione del 20%; spese per interventi finalizzati al risparmio energetico; detrazioni per canoni di locazione e altre detrazioni).

⁹ Per i contribuenti in cui erano presenti entrambe le dichiarazioni 730 e UPF è stato utilizzato l'UPF in quanto contiene generalmente informazioni integrative e successive rispetto al 730.

Glossario

Attività economica: classificazione delle attività economiche Ateco 2007, versione nazionale della Nace Rev.2.

Contributi sociali: includono i contributi effettivi, ossia i contributi obbligatori (e quelli volontari se previsti dai contratti collettivi di lavoro) per il conseguimento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali (malattia, invalidità, malattie professionali o infortuni sul lavoro, vecchiaia, maternità), posti a carico del lavoratore dipendente, autonomo, del lavoratore parasubordinato e del datore di lavoro. I contributi figurativi non sono stimati nell'indagine Eu-Silc.

Contributi sociali a carico del datore di lavoro: includono i contributi effettivi del datore di lavoro e l'onere per l'accantonamento al trattamento di fine rapporto (tfr). Dal 2011 non includono i contributi a carico dei committenti dei lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi e dei collaboratori a progetto).

Contributi sociali dei lavoratori autonomi: includono i contributi sociali dei lavoratori autonomi e i contributi posti a carico dei lavoratori parasubordinati e dei loro committenti.

Costo del lavoro per i percettori di reddito da lavoro dipendente: somma delle retribuzioni lorde e dei contributi sociali a carico del datore di lavoro.

Cuneo fiscale e contributivo: somma dell'imposta personale sul reddito, dei contributi sociali del lavoratore dipendente e dei contributi a carico del datore di lavoro.

Imposta personale sul reddito: somma delle imposte dirette (Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata). Per il reddito da lavoro dipendente, da pensione e da disoccupazione l'imposta personale sul reddito corrisponde alla ritenuta alla fonte (secondo la definizione Eurostat di reddito lordo), mentre per il lavoro autonomo corrisponde all'imposta netta, in quanto gli acconti e le ritenute sul lavoro autonomo, a differenza dell'imposta anticipata sul reddito da lavoro dipendente e da pensione, possono divergere anche significativamente dall'imposta pagata. L'imposta sul lavoro autonomo include una parte dell'Irap. L'imposta regionale sulle attività produttive è stimata applicando l'aliquota Irap alla parte della base imponibile del contribuente autonomo che corrisponde al reddito imponibile Irpef. Essendo calcolata sull'imponibile Irpef, l'Irap è per questa parte assimilabile ad una imposta diretta.

Irap: l'imposta regionale sulle attività produttive, istituita con D.Lgs. del 15 dicembre 1997.

Professione: classificazione delle professioni CP2011.

Reddito lordo individuale al netto dei contributi sociali: reddito lordo da lavoro dipendente, autonomo, pensione, da capitale reale, finanziario e da trasferimenti non pensionistici, quali disoccupazione, cig, borsa lavoro, trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti a tempo determinato, corrisponde alla somma del reddito netto e dell'imposta sul reddito per tipologia di fonte.

Reddito lordo familiare al netto dei contributi sociali: somma del reddito netto familiare e dell'imposta sul reddito pagata dai componenti della famiglia.

Reddito netto familiare: somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Ici e dei contributi sociali. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (ad esempio, gli assegni di mantenimento per un ex coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni pasto e gli altri fringe benefits non monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo).

Retribuzione lorda: somma del reddito netto da lavoro dipendente, dell'imposta personale sul reddito e dei contributi sociali a carico del lavoratore.